

Servizio Bibliotecario Nazionale

Il Polo SBN delle Università Lombarde primo polo nel panorama nazionale

A. M. Cozzi

CILEA, Segrate

Abstract

I dati forniti dall'ICCU confermano la posizione di primo piano del Polo SBN delle Università Lombarde nel panorama nazionale.

In anteprima rispetto alla pubblicazione degli stessi dati - che avverrà sul prossimo numero del periodico "SBN Notizie" edito dall'ICCU - possiamo fornire alcuni dati relativi all'evoluzione del Servizio Bibliotecario Nazionale e sulla situazione della Base SBN delle Università Lombarde in particolare.

Premesso che si tratta di dati risalenti al febbraio '96, e quindi ormai datati, essi sono i più recenti fornitici da fonte certa ed ufficiale: l'Istituto Centrale per il catalogo Unico (ICCU), che coordina il progetto a livello centrale.

Ecco il quadro che ne emerge:

I poli collegati all'Indice sono 31, su una totalità di 38 poli attivi in SBN. Di essi 12 utilizzano il software IBM-SQL, 5 IBM-ADABAS, 4 UNISYS, 9 BULL e 1 DIGITAL.

Circa la modalità di collegamento all'Indice, abbiamo che 16 poli utilizzano la rete GARR, 9 quella ITAPAC, 5 usano una linea dedicata e solo un polo utilizza una propria linea locale di connessione.

Esaminando la tipologia dei poli SBN attivi nella loro totalità, prescindendo cioè dal fatto che siano o meno collegati all'Indice, notiamo che la fetta più consistente è costituita da poli di biblioteche di ente locale (39,5%), seguono i poli di università (34,2%), gli enti statali (23,7%) ed infine gli istituti culturali (2,6%).

Interessante è anche rilevare la distribuzione geografica delle biblioteche che costituiscono i

poli: la Regione Emilia-Romagna è al primo posto, con 83 biblioteche, seguita dal Friuli Venezia Giulia (73), dalla Toscana (59) e dalla Lombardia, con 55 biblioteche collegate, e così via, fino a giungere alla Puglia che è ad oggi il "fanalino di coda", con solo 3 biblioteche collegate.

Più sinteticamente diremo che SBN è maggiormente diffuso al nord del paese, dove conta il 68,25% delle biblioteche collegate, mentre vede al centro il 28,63% e al meridione solo il 3,1% delle 419 biblioteche in rete.

Questo significa non solo che la strada da fare per rendere il progetto "nazionale" nel pieno senso del termine è ancora molta, ma anche che il minor sviluppo economico delle regioni italiane fa sentire il proprio peso anche in questo settore.

Esaminando invece il numero di dati presenti nella banca dati dell'Indice, sempre al febbraio '96, abbiamo 2.308.894 titoli e 810.513 autori.

Se già questo è un dato significativo, lo è maggiormente quello relativo al rapporto fra catture e creazioni delle notizie bibliografiche: nel 1993 si aveva un 52,8% di creazioni contro un 47,2% di catture; nel 1994 le creazioni erano il 44,8% contro un 55,2% di catture. Nel 1995 questa inversione di rotta si è fatta più marcata, registrando un 40,8% di creazione a fronte del 59,2% di catture.

Un altro dato confortante è quello che riguarda il nostro polo in particolare: il sottotitolo che

compare sopra non è infatti gratuito, ma confortato dai dati che vedono dal 1995 ad oggi il nostro polo come il primo a livello nazionale, per quantità di dati manipolata.

Nel 1995 infatti abbiamo trattato, nel complesso, 52.736 notizie bibliografiche, delle quali circa 30.000 sono state catturate dall'Indice e le restanti 22.000 circa inserite ex-novo.

Abbiamo così registrato anche su scala nazionale un aumento del lavoro che, nel 1994, vedeva per il nostro polo 50.995 notizie manipolate (di cui circa 32.000 catturate).

Nel 1994 eravamo secondi, dopo la Biblioteca Nazionale di Firenze e seguiti dalla base regionale lombarda.

Nel 1995 siamo passati al primo posto, seguiti dalla base torinese, da quella regionale lombarda, dalla biblioteca nazionale di Roma, da quella di Firenze ed, infine, dal polo romagnolo, tanto per citare le prime 6 posizioni.

E ciò che più conta, questa tendenza positiva è confermata - a detta dello stesso ICCU - anche per l'anno in corso.

In attesa di conoscere quindi i dati di quest'anno per accertarci di tale affermazione, possiamo senz'altro complimentarci con le biblioteche della base per il lavoro svolto, ed anche spezzare una lancia a favore della cooperazione a livello più generale.

Questo non significa però il venir meno del senso critico che comunque va esercitato nei confronti di un progetto, quello SBN appunto, unico al mondo per caratteristiche e modalità di realizzazione, ma relativamente al quale alcuni interrogativi andrebbero chiariti con onestà e chiarezza dagli organismi preposti alla sua gestione: primo fra questi quello inerente i costi reali di tutto il progetto e, ultimo in ordine di tempo, ma non per importanza, quello circa l'evoluzione del software stesso all'interno delle nuove prospettive tecnologiche che il mercato ci propone.